



I nuovi documenti di soft law e l'elaborazione del diritto alla terra per la sicurezza alimentare.

di Margherita Brunori

Le recenti crisi, alimentare, finanziaria ed energetica, hanno fatto emergere con forza il tema della scarsità delle risorse naturali e dei rischi - in primo luogo per la sicurezza alimentare e per la protezione ambientale - derivanti dalle strategie di importanti attori privati e istituzioni, volti a garantirsi l'accesso a tali risorse.

L'attuale rivendicazione del diritto alla terra ed alle altre risorse naturali come strumento di giustizia sociale e tutela ambientale si colloca in questo contesto. Benché tale diritto non sia riconosciuto a livello internazionale, aumentano i casi in cui i movimenti sociali fanno riferimento allo stesso nelle battaglie legali e nelle lotte contro una gestione delle risorse naturali *'market-oriented'* a scapito degli interessi delle comunità rurali e delle popolazioni indigene.

L'evoluzione della scena internazionale richiede un'indagine giuridica sensibile alle nuove dinamiche osservabili: la preminenza dei governi nazionali ha lasciato il posto ad una *governance* multicentrica, dove le organizzazioni internazionali, la società civile e il settore privato giocano un ruolo sempre maggiore, e si prediligono gli strumenti di *soft law*.

Il paper analizza le attività di tre organizzazioni internazionali: l'Alto Commissariato per i Diritti Umani della Nazioni Unite ha avviato un procedimento di elaborazione di una Dichiarazione dei diritti dei contadini e degli altri lavoratori rurali (*Declaration on Peasants' Rights*) che presenta delle caratteristiche tali da poter arricchire sostanzialmente il contenuto dei diritti economici, sociali e culturali internazionalmente riconosciuti. Le *Voluntary Guidelines on Responsible Governance of Land, Fisheries and Forestry*, elaborate dalla FAO e approvate dal Committee of Food Security nel Maggio 2012, hanno il pregio di essere un documento la cui negoziazione ha visto una grande collaborazione tra diversi attori di rilevanza internazionale - governi, società civile, settore privato, centri di ricerca-, ed è proprio grazie a questa che il *right-based approach* è stato inserito nel documento. Il Gruppo della Banca Mondiale infine, nel tentativo di ridimensionare gli effetti collaterali dei suoi investimenti, ha avviato dei procedimenti per rafforzare la tutela degli interessi non economici coinvolti nei suoi programmi di sviluppo, aggiornando gli strumenti di regolazione interna e di controllo.

Gli strumenti sopra citati condividono una caratteristica: il carattere non vincolante, che li ascrive nella categoria di *Soft law*. A partire da una valutazione proprio sulla forma degli stessi, lo studio si propone di osservarne gli effetti giuridici e di valutarne il potenziale contributo al consolidamento di un nuovo "diritto alla terra e alle altre risorse naturali" nell'ottica del rafforzamento della sicurezza alimentare.